

Impiccato sulla Gvt, era lì da una settimana

L'autopsia ha rivelato che la morte del 55enne senzateo risale a 6-8 giorni prima del ritrovamento. Escluso l'omicidio

Piero Tallandini

È rimasto appeso sotto il guardrail della Grande viabilità per circa una settimana e chissà per quanto ancora sarebbe stato lì se quella domenica mattina – era il 24 settembre – una squadra di addetti dell'Anas impegnata in un intervento di manutenzione non avesse notato il corpo. È quanto emerge dall'esito dell'autopsia effettuata per fare luce in via definitiva sul giallo della morte di Biria Kamran, il 55enne iraniano trovato bendato e impiccato al parapetto di protezione dietro il guardrail della Grande viabilità, nei pressi di Servola, quasi quattro mesi fa.

La consulenza autoptica, depositata dai consulenti Stefano D'Errico, Manuel

Gianvalerio Belgrano e Michela Peruch, nominati dal pubblico ministero che dirige le indagini, il sostituto procuratore Maddalena Chergia, evidenzia infatti che la morte risale «a circa 6-8 giorni prima dell'inizio delle operazioni di sopralluogo giudiziario e ricognizione cadaverica» e che va «ricondotta a un meccanismo di asfissia meccanica violenta da impiccamento (atipico e completo) in soggetto con anamnesi patologica positiva per depressione».

Insomma, dall'autopsia è risultato che il corpo si trovava appeso sotto il guardrail da ben «6-8 giorni». Inoltre, c'è la conferma definitiva del fatto che si sia trattato di un suicidio, pur anomalo nelle modalità: «Le risultanze delle operazioni di esame esterno cadaverico e delle indagini radiologiche escludono segni indicativi di violen-

za perimortale, ben potendo quindi ricondurre l'evento nel novero delle morti di natura suicidaria».

Nessuna violenza, dunque: il 55enne senzateo, che da tempo aveva problemi di disagio psichico e che da qualche mese si trovava a Trieste, si è tolto la vita. «Viene definitivamente esclusa la riconducibilità della causa della morte a un'azione violenta di terze persone» ha concluso ieri in una nota il procuratore Antonio De Nicolò.

Si chiude così un caso che nell'immediatezza, quel 24 settembre, aveva aperto scenari a dir poco inquietanti: un omicidio, addirittura una sorta di esecuzione. Gli occhi erano bendati da una camicia a maniche corte arrotolata e anche le mani erano legate con una camicia arrotolata. Non si trattava, però, di una legatura stretta. I piedi erano bloccati con del

nastro adesivo. La corda stretta al collo era agganciata con delle cinghie all'inferriata del parapetto. Le lesioni riscontrate avevano fatto pensare in un primo momento a bruciature o tagli, ma sono poi risultate solo lesioni post mortem, conseguenti a fisiologici fenomeni putrefattivi. Due settimane prima, il 55enne era stato visitato da un medico dell'associazione Donk per un problema di depressione.—



Carabinieri e pompieri sulla Gvt il giorno del ritrovamento. A. Lasorte

IN BREVE

La nomina del Csm Zampi nuovo procuratore generale

Il facente funzioni Carlo Maria Zampi è stato nominato dal Csm nuovo procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste.

Il pressing del Sap «Più poliziotti quando tornerà Schengen»

«Rotta balcanica, il vertice di marzo fa sperare che il dialogo si allarghi». Così Lorenzo Tamaro del Sap: «Più operatori quando cesserà lo stop a Schengen».

La richiesta del M5s «Incendio al Silos, confronto col prefetto»

Rogo al Silos, Alessandra Richetti del M5s chiede al prefetto un confronto: «Il sindaco non interviene».



Peso:38%